

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993*

## **CONCLUSIONI CONVEGNO ECCLESIALE**

31 maggio 1993



Fratelli e Sorelle carissimi, il Vangelo ci riporta una scena pastorale che è diventata rara, non abituale da noi. raro vedere il pastore che cammina con le pecore; una volta era più frequente, ma era molto più abituale al tempo di Gesù. Alla sera le pecore venivano portate al chiuso per difenderle dai lupi e poter tranquillamente riposare. Al mattino i vari pastori si presentavano alla porta dell'ovile del recinto; il pastore alzava la voce, mandava un grido, le pecore di quel pastore riconoscevano la voce. Ad una, ad una si alzavano e si mettevano in cammino uscendo dalla porta dietro il pastore.

Questa immagine ha utilizzato Gesù per rivelare la sua funzione e missione nella Chiesa.

Egli è il pastore; i Vescovi, i sacerdoti sono segni sacramentali della sua presenza. Egli quindi, è il Pastore che chiama, che nutre e che manda. Questa funzione pastorale Egli l'ha esercitata in questo convegno che io concludo con una emozione profonda del cuore.

Sapevo che il Signore guida la Chiesa udinese; però questo convegno l'avevo aperto con un po' di trepidazione. Invece è diventato il convegno della gioia, della comunione, della solidarietà e della speranza. Grazie perché è vostro merito Fratelli, che vi siete messi in ascolto di Cristo pastore che ha reso questo convegno un segno di novità da continuare.

Dicevamo ieri sera che è l'inizio di un cammino. Voi questo l'avete confermato. Un convegno dove la Chiesa, corpo mistico del Cristo, si sente in comunione di fede con il suo Signore. Essa ha provato la stessa emozione, la stessa trepidazione, la stessa passione che ha provato Cristo, quando si era confrontato con l'ora di Dio del suo

popolo: "Se tu conoscessi l'ora di Dio". Quest'ora l'avete interpretata in un clima di grande libertà. C'è stato un dialogo franco, aperto, fiducioso; la Chiesa è diventata lo spazio della libertà dei cristiani convenuti con varie sensibilità e con varie vocazioni. Qui i cristiani si sono confrontati con quella santa libertà con cui Cristo ci ha liberati.

### ***Cristo vi ha convocati.***

Cristo vi ha convocati perché esprimiate il vostro pensiero in ascolto vivo della sua voce. Cristo parla infatti attraverso la Bibbia; è stata presente questa voce della Bibbia, l'abbiamo intronizzata per metterci sotto il giudizio di questa parola. Ma Cristo parla anche attraverso le voci della storia. Cristo è presente, è agente, è operante in questa nostra storia. Vi confesso che questa è una sfida alla mia fede di Vescovo: credere che il Signore risorto è presente come nell' Eucarestia, come nella parola, come nei sacramenti, come nel ministro, come nel povero, anche nella storia. Dentro la corrente visibile della storia umana fatta di eventi, anche tristi, come quelli di questi giorni che ci inquietano e ci turbano il cuore, scorre la corrente invisibile della storia della salvezza. Il Signore è con noi, sulle strade di questa nostra storia, sulle strade di questo Friuli.

### ***Cristo vi ha nutriti.***

Cristo vi ha nutriti abbondantemente nelle due relazioni pensate, sofferte, ricche, sia quella teologica di mons. Marino Qualizza, sia quella etica-sociale-politica del dott. Forte che noi ringraziamo per questa loro fatica. E vi ha nutriti nei gruppi di studio nei quali sono stati discussi insieme i cinque temi di questo convegno. Li avevo meditati durante gli esercizi spirituali a Villa Immacolata lo scorso febbraio. Mi sembravano un buon itinerario perché il convegno proposto e poi confermato dal Consiglio pastorale diocesano in primo luogo aiutasse la Chiesa a fare una lettura sapienziale della crisi e ad andare alla radice di essa che è certamente politica, economica, sociale, etica, ma è soprattutto spirituale. Bisogna tornare a Dio.

Le crisi sia nell' Antico Testamento, sia nel Nuovo Testamento, sia agli albori della

Chiesa nascente di cui dà testimonianza l'Apocalisse, sono sempre state tempi in cui Dio ha suscitato profeti i quali hanno scosso l'indifferenza e la paura dei contemporanei per farli diventare tempo della speranza.

Il terzo tema ha richiamato alla coscienza dei cristiani che la politica, ai vari livelli richiamati dall' episcopato della nostra Regione Conciliare, è dovere di tutti.

Il quarto tema ha inteso promuovere vocazioni alla politica, perché i cristiani non devono estraniarsi dalla storia, ma gettarsi nella storia. Cristo li manda ad essere sale, luce, lievito e fermento di trasformazione della società.

Il quinto tema ha affrontato il complesso problema dell'unità dei cattolici nella politica. Ringrazio il Signore, perché voi mi avete offerto una ricchezza di riflessioni su questi temi con una passione, con una lucidità e una serietà che mi ha fatto scoprire i tesori nascosti di un laicato maturo presente nelle nostre comunità. Queste vostre riflessioni le dovrò maturare nella preghiera, nella meditazione per poterne offrire le conclusioni in cattedrale a tutta la Diocesi.

### ***Cristo ora vi manda.***

Dopo avervi chiamati e nutriti, Cristo Pastore ora vi manda a compiere una missione su due versanti. Quando infatti i laici si radunano insieme o lo fanno come membri della Chiesa in comunione con i loro pastori o lo fanno come laici mandati a santificare le realtà terrene per orientarle secondo Dio come persone singole o come gruppi impegnati nel sociale, nel politico. Domani è la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, per tutte le vocazioni, anche se con intenzione privilegiata per le vocazioni di vita consacrata. Siete chiamati nelle comunità, da cui siete stati inviati, a continuare la riflessione insieme con i vostri pastori sui temi sociale, politico, economico ed etico perché, alla luce della Paola di Dio, diventino argomento di impegno di tutti i cristiani. Questo lo hanno chiesto tutte le relazioni.

È bello che il Signore faccia sentire questa urgenza. La dottrina sociale della Chiesa deve diventare termine di riferimento non soltanto nella Scuola di Formazione Socio-politica di Udine, che è importante continui il suo lavoro, ma anche in altre sedi a livello

foraniale. Tornate e coinvolgete altri fratelli con la passione che vi ha caratterizzato in questi due giorni. Anche i sacerdoti aspettano da voi questo aiuto perché la dottrina sociale della Chiesa, secondo il pensiero di Giovanni Paolo II, è una sfida per la nuova evangelizzazione e fa parte integrante della morale cristiana.

Oltre che la catechesi, la dottrina sociale deve animare anche la liturgia, perché le nostre liturgie non devono correre sopra o fuori della storia; le omelie devono far uscire dalle chiese cristiani non tranquilli ma inquietati dentro, che si sentono trafiggere il cuore, come quando hanno ascoltato l'annuncio di Pietro uscito dal cenacolo il giorno di Pentecoste.

### ***Partecipazione alla politica.***

Una comunità cristiana dopo essersi confrontata con la Parola di Dio e con il magistero sociale della Chiesa ed aver inquietato le coscienze mettendo fede e vita a confronto serio, partecipa alla politica attraverso tre fondamentali impegni:

1. La informazione, e non solo da un unico canale televisivo, o da un unico giornale. Ringrazio il Signore che avete sentito il bisogno che i mass-media, la Vita Cattolica e speriamo presto la Radio Diocesana vengano meglio diffuse perché divengano sempre più voce libera. Una Chiesa se non usa le nuove vie dei mass-media rischia di essere una chiesa senza voce; e quindi resta senza voce Cristo che vuol parlare mediante la sua Chiesa.

2. La valutazione. Una volta si insisteva molto perché i cristiani obbedissero alle leggi ed è giusto, specialmente alle leggi fiscali. Oggi la sola obbedienza non basta più; occorre anche una partecipazione per migliorare le leggi.

3. Il discernimento critico. Chiedo al Signore che la passione con cui la realtà sociale e politica del Paese è stata sottoposta al vaglio in questi giorni con una coraltà sinfonica, si estenda a tutta la diocesi, a tutte le comunità cristiane. Allora saremo una comunità che è attenta alla storia per creare le vie della nuova evangelizzazione cui ci chiama continuamente Giovanni Paolo II.

Informazione, valutazione, discernimento critico per essere Chiesa che parla, che dà

voce a Cristo il quale vuol parlare attraverso il suo popolo che è popolo profetico.

E c'è un secondo modo di cui essere mandati: come cristiani laici, che nel rispetto della loro laicità, personalmente o a gruppi si impegnano nel sociale, nel politico e anche nel partito. Questo problema fu affrontato nel quinto tema che era il più delicato. Dovrà essere ulteriormente approfondito, perché è un discorso aperto; ma l'equilibrio con cui avete trattato L'unità politica dei cattolici, mi fa credere che lo Spirito del Signore è stato presente in questo convegno.

E allora che il Signore, dopo avervi chiamati, nutriti in questo Convegno, vi mandi e faccia nascere una nuova stagione. Le encicliche sociali non hanno inciso nel Paese Italia e nel nostro Friuli, perché sono state trasmesse attraverso gli archivi o le biblioteche, non attraverso le coscienze. Occorre che il pensiero sociale scuota il cuore del Vescovo, dei presbiteri, dei consacrati, di tutti; dovrebbe diventare vanto di questa nostra terra friulana. Se la "Rerum Novarum" ha provocato una mobilitazione sul piano sociale, sono sorte cooperative, latterie, oggi la "Centesimus Annus" chiama i cristiani, soprattutto i laici, ad un'azione culturale, sociale e politica che affronti i grossi problemi di una società così complessa.

Il Signore con la forza dello Spirito Santo che sarà qui invocato cambierà transustanzierà il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo. Invocheremo Lo Spirito perché cambi anche la nostra comunità affinché sorgano profeti che a nome suo, con la forza dello Spirito, divengano banditori della novità e della speranza.